Luigi Savorini

I primi due anni del Gabinetto Dèlfico

(sala per la lettura dei periodici annessa alla biblioteca “Melchiorre Delfico„ di Teramo).

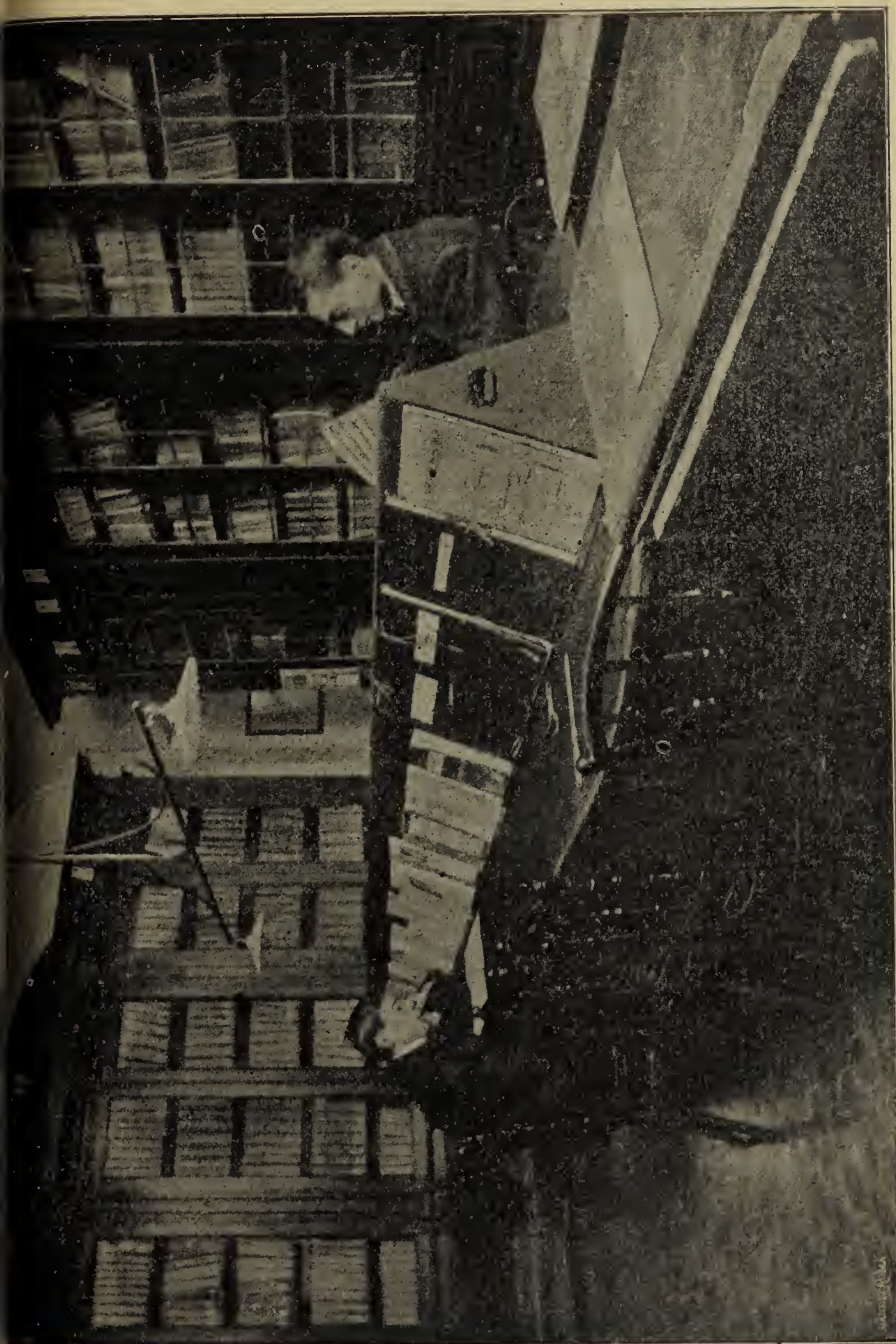
TERAMO
Tipografia dell'Editore G. Fabbri

1910

Luigi Savorini

I primi due anni del Gabinetto Dèlfico

(sala per la lettura dei periodici annessa alla biblioteca "Melchiorre Delfico" di Teramo).

TERAMO
Tipografia dell'Editore G. Fabbri
—
1910

IL GABINETTO DELFICO NEL 1910

Carattere e scopi del Gabinetto Delfico

(parole dette dal prof. Luigi Savorini nell'adunanza generale dei soci del dicembre 1909).

Voi siete chiamati a dar nuovo vigore di vita a una istituzione sorta l'anno passato in mezzo a voi e in gran parte per opera vostra. Una istituzione molto modesta, che venne timidamente alla luce, come ad un semplice esperimento di sè stessa; che fu voluta e caldeggiata da un ristretto nucleo di fautori, ma che ciò non ostante ha dato qualche frutto e tale anche da superar le aspettative.

Pochi furono, e precisamente in numero che superava appena la ventina, i volenterosi che l'anno scorso risposero con fede e con entusiasmo al richiamo loro gettato. Pochi. E non molti di più saran forse quest'anno.

Ma ciò non importa. Tante altre cose, ancor più utili e migliori di questa, sono sorte, voi lo sapete, da umili principi ed hanno poi tratto alimento unicamente dalla costanza nei propositi e dalla ferma volontà dei promotori. Così sarà di questo nostro sodalizio, che mostrando di voler vivere ancora, non ostante l'umiltà e la ristrettezza dei suoi precedenti, dà con ciò solo a bene sperare di sè stesso e del suo graduale ed immancabile sviluppo negli anni futuri.

Voi sapete di che si tratta. In ogni città di qualche importanza e nella quale i bisogni dell'istruzione sian profondamente sentiti, esiste un *gabinetto di lettura* del tipo di quello da noi istituito: un'associazione che non ha nulla o ben poco di comune con i consueti circoli di lettura e di conversazione o con le biblioteche popolari propriamente dette: un gabinetto

di lettura destinato agli studiosi, alle persone colte ed ai giovani, in special modo, che desiderino di stare al corrente del movimento intellettuale e di attingere a quelle fonti perennemente rinnovantisi della coltura, che son le riviste e i fogli scientifici e letterari, la materia necessaria ad accrescere la capacità produttiva del loro pensiero.

Certo, il libro è e rimarrà sempre l'elemento essenziale e legittimo d'ogni biblioteca. Certo, la virtù che si sprigiona da un ben composto volume, in cui la materia tragga la sua efficacia anche dalla solida coesione conferitagli dal sapiente ordinatore, è infinitamente maggiore dell'utilità che si può ritrarre dalla lettura saltuaria, frammentaria delle riviste e dei giornali. Ma è anche vero che i periodici recan le notizie più fresche e più nuove in ogni ramo dell'umano sapere e attraggono e dilettano con le incisioni, i disegni e le decorazioni, sorridendo d'una giovinezza perenne, mentre molti libri paion già vecchi, appena usciti dalla vetrina del rivenditore.

Aprire nel seno d'una biblioteca una sala di lettura per i periodici significa perciò immettervi una fresca corrente di aria ossigenata, che deve necessariamente far pulsare d'un battito più saldo il cuore di questi vecchi organismi, spesso affetti da arteriosclerosi, che son le vecchie biblioteche dei luoghi minori. E tutto ciò con vantaggio anche dei vetusti volumi in pergamena cui capita talvolta d'esser liberati della polvere che li ricopre, sol perchè furon citati dall'articolista di un qualche periodico.

Per questa e per altre ragioni, che troppo lungo sarebbe ora determinare, la sede più adatta e più durevole per un gabinetto di lettura scientifica e letteraria è la biblioteca.

Già, il gabinetto finisce col tempo col divenire esso stesso una biblioteca, pel cumulo ognor crescente delle collezioni. E una grande e bella biblioteca — voi lo sapete — è oggi il Gabinetto Vieusseux di Firenze.

È doveroso ricordare il Vieusseux, ogni volta che si tratti di un gabinetto di lettura, perchè se non la prima, certo la più famosa istituzione di questo genere, che ha avuto l'Italia, sorse a Firenze, l'anno 1820, cioè poco meno di cent'anni fa, per opera di Gian Pietro Vieusseux, nato, non ostante l'origine

svizzera del suo nome e della sua famiglia, in quel ridente paese della riviera di ponente, che doveva in seguito dare i natali ad un altro ligure grande: a Edmondo De Amicis. In un tempo nel quale nè i popoli nè i governi eran molto solleciti della cultura, in un'epoca anzi in cui gli intellettuali venivan sospettosamente guardati come sovvertitori dell'ordine politico e sociale, il Vieusseux fondò nella capitale del granducato di Toscana un gabinetto di lettura, nel quale si trovavano i più notevoli periodici d'Europa. Con mirabile tatto ed audacia egli riuscì ad esercitare per molti anni un vero e proprio contrabbando di idee moderne e liberali, sotto i mille occhi d'Argo delle varie polizie italiane. E da quel Gabinetto, ritrovo e rifugio di tanti esuli e patriotti italiani, uscì l'Antologia, la celebre rivista che ebbe tanta parte nel rinnovamento nazionale e che per questo appunto fu soppressa nel '32 per le imposizioni della diplomazia austriaca.

Il nostro Gabinetto — *si licet minima componere magnis* — sorge invece in tempi in cui la libertà regna sovrana nel campo degli studi e del pensiero; sorge quando, dopo l'esempio del Vieusseux, quasi in ogni città italiana si ha un ritrovo consimile; quando la *Società di lettura* instituita a Piacenza sin dal 1820 da Pietro Giordani; i *Circoli Filologici* di Napoli, di Roma e di Milano; il fiorentissimo e ricco *Gabinetto di Lettura dell'Accademia Virgiliana* di Mantova e tanti altri ancora, che sarebbe troppo lungo ricordare, fan degna corona al vecchio e glorioso gabinetto fiorentino. E per costituirlo non abbiam dovuto chiedere alcun permesso, non abbiam dovuto sottoporre all'esame d'alcuna censura il nostro programma e le nostre intenzioni.

Fermiamoci un momento a considerar questa nostra grande fortuna, o cari giovani, e riflettiamo al gran dovere che noi tutti abbiamo d'usufruire, per quanto è in noi, di questa libertà che fu negata ai nostri avi e che i nostri padri ci procurarono a prezzo del loro sangue. Riflettiamo al dovere grandissimo che c'incombe di perpetuare, perfezionandole, queste libere manifestazioni di vita e di pensiero, che in altri tempi furon segnacolo di riscossa, arma d'affrancamento da ogni servitù politica e morale. Pensiamo quanto grande sia oggi

l'obbligo che noi abbiamo d'istruirci e di educarci, anche di nostra propria iniziativa, in confronto del desiderio insoddisfatto e contrastato dei nostri padri. Pensiamo che quello che una volta fu solamente audace aspirazione oggi è divenuto un nostro diritto, ma riflettiamo ancora che soltanto quando questo diritto sarà generalmente e profondamente sentito come un dovere imprescindibile, soltanto allora saremo degni della libertà che abbiamo trovata. Chè se per l'incuria di questi diritti, se per la trascuranza di questi doveri, dovessimo ricader nell'ignavia e nella infingardaggine d'un tempo, meglio sarebbe allora tornare alla dura sferza del tiranno. Essa avrebbe, se non altro, la virtù di risuscitar la brama ansiosa, l'amore forte e ardente di quei beni che oggi molti trascurano, sol perchè sono a troppo facil portata della loro mano.

L'ignavia! Quante belle cose ha distrutto, quante utili iniziative, quante nobili imprese ha spente e soffocate questa deleteria infermità morale, che è caratteristica di certi individui, come il Belacqua dantesco; ma che si direbbe una malattia endemica in certi aggregati civili, in cui la vita si trascina torpida, e insignificante da tempi immemorabili; e che talvolta si trasforma in un vero e proprio morbo epidemico, che arresta, che paralizza, in un qualche periodo di stanchezza, la vita intera d'una nazione.

Guardate. Voi credete, per esempio, che tutto questo movimento, che oggi si desta in favore delle biblioteche e di quelle popolari in particolar modo, sia una manifestazione del tutto nuova, un portato speciale dei tempi nostri. V'ingannate. Quando, tra il '60 e l'80, l'Italia provvide con febbrile attività al suo primo assetto di nazione e un caldo soffio di rinnovamento passò fin sui più piccoli e remoti luoghi della penisola, sorsero in gran numero le biblioteche popolari e soltanto la nostra Provincia di Teramo n'ebbe allora una diecina. Ma che accadde poi? Per l'inerzia di quanti avrebbero avuto l'obbligo di provvedere alla loro conservazione, per l'indifferenza delle popolazioni che non le amarono nè le reclamarono, caddero ben presto nell'abbandono; e in alcuni paesi se ne fece man bassa, in altri scomparvero per sempre dal novero degl'istituti civili.

Così avvenne di questa nostra vecchia biblioteca e così pure avvenne di questo gabinetto Delfico che, anch'esso — *nihil sub sole novi* — ebbe vita in altri tempi, sia pure sotto diverso nome. Non è infatti la prima volta questa che si apre una sala per la lettura dei periodici nel seno della « Melchiorre Delfico ». Ne dette pel primo l'esempio, intorno al 1876, il professor Giuseppe Pistelli, che i padri di molti giovani qui presenti ricordan senza dubbio venerato maestro di storia nel R. Liceo e solerte bibliotecario della « Melchiorre Delfico ». Il Pistelli riuscì a riunire un discreto numero di persone colte e di studiosi, che venivan qui quotidianamente a legger le riviste acquistate col contributo sociale. La maggior parte di quelle frammentarie collezioni di periodici rimaste in sospeso e che ora vedete nella sala dell'odierno nostro gabinetto sono appunto i resti dell'impresa del prof. Pistelli. Partito il quale, la bella iniziativa fu deplorevolmente troncata. E così oggi manca a Teramo quella grande collezione di periodici che sarebbe stato possibil mettere insieme dal'76 al 1909; nello spazio cioè di più che trent'anni.

Ed eccoci qua ora noi, cari giovani, a ritentare l'antica impresa; eccoci qua a dimostrare, senza volerlo, che certi progressi alle volte a nient'altro si riducono che a un ritorno alle belle e forti opere dei nostri padri; che ogni miglioramento è spesso nulla più di una instaurazione, che l'avvenire si costruisce, rifacendo talvolta la parte migliore del nostro passato.

Il gabinetto Delfico è una prova, sia pur modesta, di queste affermazioni. E nel chiamarvi oggi a infondergli nuova vita sento il dovere di esortarvi a durar nella costanza dei vostri propositi, ad amare e a proteggere questa umile istituzione, anche quando non sarete più alunni delle nostre scuole. Nelle battaglie della vita non vi sarà forse discaro un giorno tornare per qualche ora fra queste pareti a voi familiari per riposar lo spirito in una varia e ben scelta lettura, per ricercar le vecchie collezioni, che furono acquistate col vostro denaro e sulle quali si chinò, in un tempo che vi parrà lontano, la vostra giovinezza piena di speranze.

Perchè anche allora, come oggi, e speriamo ancora più che oggi, fra i soci del gabinetto Delfico, non si conteranno

soltanto studenti e professori, ma anche impiegati civili e liberi cittadini d'ogni condizione. E ciò non solo perchè il gabinetto anche allora avrà sede in questa che è la pubblica biblioteca del capoluogo, ma anche perchè sarà finalmente prevalso il concetto che le biblioteche, come le scuole, se vorranno vincere le diffidenze che le circondano, dovranno uscire dall'attuale isolamento ed esser meno pavide di quel che sono dei contatti con la vita ambiente.

Prepariamoci intanto all'avvento di questo giorno, che è forse men lontano di quel che si crede, col dar sicuro fondamento alla nostra sala di lettura. E la lettura che noi faremo, dilettevole o severamente scientifica, sia sopra tutto varia e non unilaterale. Tutti di qui noi lascerem passare i rivoli del pensiero contemporaneo. Tutti, perchè la luce sfavilla dal conflitto libero delle idee; perchè nel tumulto delle opposte sentenze voi osserverete non gli odi e le ire che separano gli uomini, ma il fervore della vita che si agita e freme nell'attesa delle aurore imminenti che illumineranno il mondo di una luce nuova; perchè, infine, è necessario che sin da ora voi acquistiate quello spirito d'equanimità, quella disposizione a rispettare l'opinion degli altri, che sono il fondamento nella ricerca del vero e dànno alla coscienza la preparazione morale necessaria a intraprendere le lotte del pensiero. Verrà il giorno in cui, nel rigoglio di una strabocchevole primavera, sarà dato a voi di conquistare altre libertà diverse da quelle per cui lottiamo, diverse da quelle che intravediamo. La libertà, che è figlia del pensiero, si rinnova ne' tempi col rinnovarsi del pensiero stesso. Ma la libertà senza il vicendevole rispetto delle opinioni, la libertà senza tolleranza è, ricordatevelo, la peggiore delle schiavitù morali. E contro queste nuove, esose forme di schiavismo morale e intellettuale occorre combattere, oggi specialmente che gli uomini liberi sono molti, ma assai pochi sono coloro educati a rispettare le oneste e legittime libertà degli altri.

Statuto-Regolamento

(proposto dal bibliotecario prof. Luigi Savorini e approvato dall'assemblee generali dei soci del marzo e del dicembre 1909).

Art. 1. — Allo scopo di tenere gli studiosi al corrente del moderno movimento intellettuale e di accrescere nel contempo il patrimonio della biblioteca “ Melchiorre Delfico „ è aperta per contributo sociale, nei locali della detta biblioteca, una sala per la lettura dei periodici, da intitolarsi *Gabinetto Delfico.*

Art. 2. — Il Gabinetto avrà tre ordini di soci: *soci per diritto, soci temporanei, soci benemeriti.*

Soci per diritto, senz'obbligo perciò di alcun contributo, sono i componenti il personale direttivo ed insegnante del R. Liceo Ginnasio e del Collegio Nazionale, ai quali istituti la biblioteca è annessa; *soci temporanei* sono tutti coloro che pagano una tassa annua da stabilirsi dall'assemblea generale dei soci in base al numero degli aderenti; *soci benemeriti* saranno quei soci per diritto o quei temporanei che avranno contribuito con speciali oblazioni o con altri mezzi al mantenimento e all'incremento dell'istituzione.

Art. 3. — Possono essere ammessi a far parte del Gabinetto Delfico gli studenti del R. Ginnasio Superiore, del R. Liceo, del R. Istituto Tecnico e quanti cittadini o impiegati civili e militari ne faranno domanda al Consiglio Direttivo.

Art. 4. — Tutti i soci saranno convocati due volte l'anno in seduta ordinaria: la prima nel mese di novembre per l'elezione delle cariche, la seconda in giugno pel rendiconto morale e materiale dell'associazione.

Potranno essere raccolti in seduta straordinaria sulla domanda ragionata di 5 membri.

Le adunanze saranno valide in prima convocazione quando il numero degli intervenuti corrisponda alla metà più uno dei soci e in seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 5. — Nella prima adunanza ordinaria i soci procederanno alla nomina di un Consiglio Direttivo e di un Economo-segretario.

Art. 6. — Il Consiglio Direttivo, che si dovrà comporre di almeno sei consiglieri, oltre il Presidente, si radunerà ogni volta che lo crederà opportuno per la scelta dei periodici e per gli altri bisogni dell'associazione.

Art. 7. — Le adunanze generali dei soci, come pure il Consiglio Direttivo, saranno presieduti per diritto dal bibliotecario.

Art. 8. — Il fondo sociale sarà tenuto in deposito dall'Economo-segretario, che sarà pure incaricato delle esazioni, delle spese, in una parola della intera *gestione* del Gabinetto.

Art. 9. — Coi fondi di entrata si inscriverà annualmente il Gabinetto alla *Federazione Nazionale delle Biblioteche Popolari Italiane* e si provvederà all'acquisto dei periodici e alle altre spese più indispensabili.

L'invito ai socii per una eventuale sovratassa o per qualsiasi altro contributo straordinario potrà esser fatto soltanto previa approvazione dell'assemblea generale dei soci.

Art. 10. — Il Gabinetto rimarrà aperto sette mesi dell'anno, dal 4 novembre a tutto giugno, dalle otto del mattino alle otto di sera. Quando si potesse provvedere all'apertura anche durante la stagione estiva se ne darà il conveniente preavviso agli associati.

Art. 11. — Il Gabinetto, oltre che dei periodici acquistati col fondo sociale, sarà annualmente fornito delle riviste appartenenti alla biblioteca.

Non sarà permessa ai soci la lettura di quei fogli politici di cui la biblioteca fa collezione, a meno che non sia per un giustificato motivo.

Art. 12. — Alla fine d'ogni anno i periodici acquistati col fondo sociale diventeranno proprietà della Biblioteca e saranno inventariati nel *Registro d'ingresso* come dono dei soci del Gabinetto Delfico.

Art. 13. — È vietato assolutamente portar fuori della sala i periodici.

Sarà concesso il prestito soltanto per le annate arretrate di ciascun periodico.

Art. 14. — La direzione e la disciplina del Gabinetto saranno curate dal bibliotecario, che sarà coadiuvato dai componenti il Consiglio Direttivo, i quali faranno per turno da responsabili della Sala.

Art. 15. — I responsabili avranno il dovere di invigilare perchè nulla si faccia dai soci del Gabinetto contrariamente al regolamento; segneranno nel *Registro dei lettori* sera per sera i nomi dei frequentatori e terranno conto dei loro desiderii, riferendone in seno al Consiglio per la scelta dei periodici o per altre occorrenze.

Art. 16. — Durante la lettura i soci potranno rivolgersi al bibliotecario per l'uso dei vocabolarii, degli atlanti, delle enciclopedie e di altre opere di consultazione appartenenti alla Biblioteca.

ALBO DEI SOCI

1909.

Benemeriti — Danesi Roberto studente — Fioravanti Luigi professore — Ortolani Erasmo convittore — Palma Emanuele studente — Pistocchi Vincenzo studente — Rotini Ambrogio studente — Salutanzi Migliorato studente — Savini Vincenzo studente — Savorini Luigi professore — Scarselli Pietro studente.

Ordinari — Balzano Pietro studente — Cipollone Giulio studente — Ferraioli Pasquale convittore — Guerrieri-Crocetti Camillo studente — Iannetti Italo studente — Montani Giuseppe studente — Olivieri Dante studente — Pirocchi Adolfo convittore — Pirocchi Domenico convittore — Tatoni Amerigo studente — Tinozzi Gino studente — Trifoni Romolo convittore.

Presidente: Il Bibliotecario.

Segretario: Iannetti Italo studente.

Numero complessivo dei soci: 22.

1910.

CONSIGLIO DIRETTIVO — *Presidente:* Il Bibliotecario

Consiglieri: Caiano Amilcare studente — De Gregoriis Paolo studente — Ferretti Mario studente — Lancellotti Achille studente — Paolini Renato studente.

Segretario-economo — Montani Giuseppe studente.

SOCI BENEMERITI — Allegretti Mario professore — Bevilacqua Enrico professore — Cerulli Eugenio professore — Fioravanti Luigi professore — Gadaleta Antonio professore — Natoli Adolfo professore — Palma Emanuele studente — Savini Vincenzo studente — Savorini Luigi professore.

Soci ordinarii — Balzano cav. Vincenzo giudice — Brigiotti Serafino studente — Caiano Amilcare studente — Carusi Nino studente — Cavallucci Eldorado studente — Cipollone Giulio studente — Crucioli cav. Francesco avvocato — Curato avv. Giulio professore — Danesi Roberto studente — De Gregoriis Paolo studente — De Marinis Rodrigo convittore — Ferraioli Pasquale convittore — Ferrante Domenico convittore — Ferretti Mario studente — Gasbarrini prof. Salvatore avvocato — Guerrieri-Crocetti Camillo studente — Guerrieri Pasquale studente — Iannetti Italo studente — Lancellotti Achille studente — Malaspina Ermanno studente — Malavasi Antonio studente — Marchegiani Gius. studente — Marcozzi

prof. Giacinto sacerdote — Marinelli Ezio studente — Martella Raffaele studente — Montani Gius. studente — Ortolani Erasmo convittore — Palladini Arnaldo conv. — Palombieri Berardo studente — Paolini Renato studente — Paparoni Fulvio studente — Pierannunzi Nicola studente — Pirocchi Adolfo convittore — Pistocchi Vincenzo studente — Praga Alberto convittore — Ranieri avvocato Raffaele giudice — Rodomonte cav. Francesco avvocato — Rotini Ambrogio convittore — Rubini rag. Salvatore impiegato — Sabatini Domenico studente - Salutanzi Migliorato studente - Scarselli Pietro studente — Sciarra Oscar impiegato — Trevi Guido studente — Trifoni Romolo convittore — Forcellese Alberto impiegato — Tomassini Ivo studente — Mariani Gius. studente — Rocco Mario studente — Muzii Muzio studente — De Dominicis Gregorio studente — Cugnini Pietro studente — Franchi Gius. studente — Partenza Aristide studente — Rozzi Luigia studentessa.

Numero complessivo dei soci: 65.

Elenco delle pubblicazioni periodiche
del Gabinetto Delfico per l'anno 1910

(Sono segnati con asterisco quei periodici di cui esiste in biblioteca l'annata precedente o l'intera collezione).

Sui fondi di biblioteca.

1. * *Nuova Antologia,* rivista di lettere, scienze ed arti. Direttore: Maggiorino Ferraris. Anno 45. 1910. Si pubblica il I. e il 16 di ciascun mese. Roma, Via San Vitale, 7. Abbon. annuo L. 42.
2. * *La Cultura,* rivista critica fondata da Ruggero Bonghi. Serie terza (quindicinale) diretta e redatta da Cesare De Lollis e Nicola Festa. Anno XXIX 1910. Roma, Via dei Sediarii, 16 A. Abbon. annuo L. 7.
3. * *La Critica,* rivista di letteratura, storia e filosofia diretta da Benedetto Croce. Anno VIII 1910. Napoli, Via Atri, 23. Abbon. annuo L. 8.
4. * *Rivista Abruzzese* di scienze, lettere ed arti. Direttore: Giacinto Pannella. Anno XXV 1910. Teramo. Abb. Annuo L. 10.
5. * *La Gioventù italiana,* rivista mensile illustrata diretta da Giuseppe Tarozzi. Anno II, 1910. Bologna, Via Toscana, 11. Abbon. annuo L. 10.
6. * *Giornale storico* della letteratura italiana, diretto e redatto da Francesco Novati e Rodolfo Renier. Anno XXVIII 1910. Torino, Ermanno Loescher. Abbon. annuo L. 35.
7. * *Rivista di Filologia* e di istruzione classica. Direttore: Ettore Stampini. Anno XXXVIII 1910. Torino, Ermanno Loescher. Abbon. annuo L. 18.
8. * *Studi di Filologia moderna.* Direttore: Guido Manacorda. Anno III 1910. Catania, Via Caronda, 270. Abbon. annuo L. 15.
9. * *Rivista di Filosofia,* continuazione della Rivista filosofica fondata da C. Cantoni e della Rivista di Filosofia e Scienze Affini di G. Marchesini. Organo della Società Filosofica italiana. Anno II 1910. Roma, Piazza Nicosia, 35. Abbon. annuo L. 10.
10. * *Rivista Storica* italiana pubblicazione trimestrale diretta dal prof. Costanzo Rinaudo. Anno XXVII 1910. Torino, Via Brofferio 3. Abbon. annuo L. 12.

11. * *Bollettino della Società Geografica Italiana.* Serie IV. Vol. XI 1910. Roma, Via del Plebiscito, 102. Abbon. annuo L. 20.

Sui fondi del Gabinetto.

12. * *La lettura.* Rivista mensile del « Corriere della Sera ». Anno X 1910. Milano, Via Solferino 28. Abbon. annuo L. 5.
13. * *Il Secolo XX.* Anno IX 1910. Milano, Fratelli Treves. Abbon. annuo L. 6.
14. * *Varietas* rivista mensile illustrata. Anno VII 1910. Milano, Casa Editrice Sonzogno. Abbon. annuo L. 5.
15. *Varietas teatrale.* Supplemento a Varietas. Anno I. 1910. Milano, Sonzogno, Via Pasquirolo, 14.
16. *Vita,* rivista quindicinale per la giovinezza. Anno I 1910. Milano, Luigi Trevisini, Corso Romana, N. 100. Abbon. annuo L. 7.
17. *Ars et labor.* Musica e musicisti. Rivista mensile illustrata. Direttore: Giulio Ricordi. Anno 65° 1910. Milano, Via Omenoni N. 1. Abbon. annuo L. 6.
18. *Emporium.* Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà. Anno XXVI, 1910. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche. Abbon. annuo L. 10.
19. * *Rivista mensile* del Touring. Anno XVI 1910. Milano, Via Monte Napoleone 14. Abbon. annuo L. 6.
20. * *Il Carroccio.* Rassegna italiana. Anno II 1910. Esce il 1. e il 15 d'ogni mese. Roma, Via Nazionale, 40. Abbon. annuo L. 5,00.
21. *La riforma laica,* rivista critica di questioni odierne. Anno I 1910. Roma, Via Orazio 30. Esce il 15 d'ogni mese. Abbon. annuo L. 3.
22. *Coenobium.* Rivista internazionale di liberi studii. Anno IV 1910. Lugano, Villa Conza (Canton Ticino). Abbon. annuo L. 12.
23. *La scienza per tutti.* Rivista quindicinale di volgarizzazioni scientifiche. Anno XVII 1910. Milano, Società Editrice Sonzogno. Abb. annuo L. 6.
24. * *Il romanziere illustrato* della Tribuna. Anno II 1910. Roma, Via Milano 37. Abbon. annuo L. 7.
25. *Il romanzo mensile.* Anno VIII 1910. Milano, Via Solferino, 28. Abb. annuo L. 5.
26. *Il Marzocco.* Anno XV 1910. Settimanale. Dir: Adolfo Orvieto. Firenze, Via S. Egidio, 16. Abbon. annuo L. 5,00.
27. *Cronache letterarie,* dirette da Vincenzo Morello (Rastignac). Firenze, Casa Editrice italiana. Settimanale. Anno I 1910. Abbon. annuo L. 5.
28. *La Voce.* Diretta da Giuseppe Prezzolini. Anno II 1910. Firenze, Via dei Robbia, 42. Abbon. annuo L. 5,00.

29. * *Gazzetta del Popolo della Domenica.* Torino, 1910. Via Quattro Marzo n. 12. Abbon. annuo L. 3,20.
30. * *Nuovi Doveri.* Rivista quindicinale di problemi educativi. Anno IV 1910. Direttore: prof. Giuseppe Lombardo Radice. Catania, Via Vittorio Emanuele, 316. Abb. annuo L. 7.
31. *L'Istruzione media,* organo della Federazione nazionale insegnanti scuole medie. Anno IX 1910. Esce il 15 e il 30 d'ogni mese. Perugia. Abbon. annuo L. 5.
32. * *La Corrente.* Organo degli insegnanti federati. Anno II 1910. Milano, Via Monforte, 39.
33. *Vigilia,* organo della unione nazionale tra i professori delle prime classi ginnasiali. Anno II. Roma 1910.

In dono.

34. * *Il Risorgimento Italiano.* Rivista storica. Anno II 1910. Torino, Fratelli Bocca. Abbon. annuo L. 20. *(dono del Min. d. Pubbl. Istruz.).*
35. * *L'Abruzzo letterario.* Periodico quindicinale di lettere, arti e scienze popolari. Direttore: Gaetano Panbianco. Anno IV 1910. Loreto Aprutino, Via del Sole n. 34. *(dono del direttore).*
36. * *La Fiorita.* Rivista giovanile di lettere ed arti. Si pubblica a Teramo ogni mese. Direttore: Croce Crucioli. Anno IV 1910. Abbonam. annuo L. 5. *(dono del direttore).*
37. *Pluralia.* Rivista letteraria, scientifica, artistica. Direttore: Venanzio Castelli. Anno I 1910. Teramo, Corso Trivio N. 30. Abbonam. annuo L. 2. *dono del direttore).*
38. * *La Civiltà Cattolica.* Anno 61 1910. Roma, Via di Ripetta 246. Abbonam. annuo L. 20. *(dono del prof. Luigi Fioravanti).*
39. * *Fede e Vita.* Bollettino della Federazione italiana degli studenti per la cultura religiosa (protestante). Anno II 1910. Roma, Via Venti Settembre 43. *(dono della direzione).*
40. * *Biblioteca Nazionale* Centrale di Firenze. Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa. Esce ogni mese. Firenze, Bemporad. Abbonam. annuo L. 6. *(dono della B. N.).*
41. * *Bollettino delle Biblioteche popolari.* Anno III 1910. Milano, Via S. Barnaba n. 38. Abbonam. annuo L. 5. *(dono della Fed. Naz. Bibl. Pop. di Milano).*
42. * *Bibliografia S. T. E. N.* Monitore della Società Tipogafico-Editrice Nazionale. Anno III 1910. Torino, Via Nizza 147-149. Ab- Abbonam. annuo L. 2. *(dono della Casa).*

43. * *Bollettino* del Ministero degli Affari Esteri. Roma 1910. *(dono del Min. Aff. Est.)*
44. * *Bollettino dell'Unione* delle Provincie d'Italia. Anno III 1910. Direttore A. Gilardoni. Roma, Corso Vittorio Em. 72. *(dono dell'Amministr. Prov.)*
45. * *Atti* della Società Nazionale Dante Alighieri per la lingua e la cultura italiana fuori del Regno. Roma, Via della Stelletta n. 23. *(dono della Società).*
46. * *Archivii italiani di laringologia.* Periodico trimestrale fondato e diretto dal dott. Ferdinando Massei. Anno XXX 1910. Napoli, Piazza Municipio 4. Abbonam. annuo L. 5. *(dono del direttore).*
47. * *Il Sanitario Abruzzese.* Bollettino mensile della Camera Sanitaria Prov. di Teramo. Anno III 1910. Direzione: dott. Croce Sclocchini. Corropoli. Abbonam. annuo L. 2,50. *(dono della Camera).*
48. * *La Provincia di Teramo.* Giornale politico-letterario della Domenica. Anno XXXV 1910 Direttore Gio. Mezucelli *(dono del direttore).*
49. * *Corriere Abruzzese.* Anno XXXVI 1910. Bisettimanale. Direttore T. B. Stoppa. Teramo. *(dono del direttore).*
50. * *L'Italia Centrale.* Corriere Abruzzese e Marchegiano. Bisettimanale. Anno XIII 1910. Direttore: Giov. Fabbri. *(dono del direttore).*
51. * *L'Araldo Abruzzese.* Anno VII 1910. Teramo. *(dono della direzione).*
52 * *Risveglio Agricolo.* Anno X 1910. Direzione: Cattedra Ambulante. Teramo. *(dono della Cattedra).*
53. * *Il Piccolo Sasso.* Giornale umoristico. Direttore: Giustino Bonolis. Teramo. Anno V 1910. *(dono del direttore).*
54. *L'Abruzzo Sportivo.* Organo ufficiale mensile del Club Sportivo « Teramum ». Anno III 1910. Teramo. *(dono del Club Sp.).*
55. * *Il Gazzettino di Teramo.* Anno III 1910. Teramo. *(dono della direzione).*
56 * *Verso la Vita!* (già Libero Pensiero). Periodico settimanale della democrazia teramana. Anno II 1910. Teramo. Direttore: Ovidio Bartoli. *(dono del direttore).*
57. * *Il Faro.* Anno IV 1910. Castellammare Adriatico. Direttore: Avv. S. Mariani. Settimanale. *(dono della direzione).*
58. *Liberissima.* Rivista Politica. Redattore Capo: Francesco Ciccotti. Roma, Via Orazio N. 30. Anno I 1910. Abbonam. annuo L. 10. *(dono della direzione).*

59. *La Cronaca Abruzzese.* Giornale della Domenica, politico-amministrativo di libero esame. Anno I 1910. Direttore: Gaetano Panbianco. Loreto Aprutino, Via del Sole 34. *(dono della direzione).*
60. * *L'Avvenire.* Organo dei Socialisti del Collegio di Aquila. Anno XVIII 1910. Aquila, Piazza Palazzo N. 6. *(dono della direzione).*
61. * *La Provincia.* Corriere degli Abruzzi, Marche e Molise, politico amministrativo commerciale. Anno XVI 1910. Chieti, Corso Marruccino. *(dono del cav. Mezucelli).*
62. * *Lo Svegliarino.* Periodico politico, amministrativo e commerciale. Settimanale. Anno XXVI 1910. Chieti, Via Pollione *(dono della direzione).*
63. * *Istonio.* Corriere della Domenica. Anno XXIII 1910. Vasto. Direttore: cav. Emilio Monacelli. Corso Plebiscito 44 46. *(dono della direzione).*

Bilancio del Gabinetto pel 1909

Entrata		Uscita	
Dai Soci Benemeriti. .	L. 15,00	Abbonamenti	L. 42,20
Dai Soci Ordinarii . .	» 38,00	Spese postali	» 2,10
TOTALE	L. 53,00	Cancelleria e legature .	» 6,00
		TOTALE	L. 50,30

RESIDUO L. 2,70.

Il Segretario
Iannetti Italo

Il Bibliotecario
LUIGI SAVORINI

Bilancio del Gabinetto pel 1910

Entrata		Uscita	
Residuo annuo preced.	L. 2,70	Abbonamenti	L. 111,65
Da Soci benemeriti. .	» 27,00	Spese postali	» 2,30
Da n. 56 soci ordinari.	» 112,00	Cancelleria e rilegature	» 9,40
Dalla Sez. di Teramo della F. I. S. M. . .	» 33,60	Mobili.	» 3,90
		Stampe	» 48,05
TOTALE	L. 175,30	TOTALE	L. 175,30

Il Segretario
Giuseppe Montani

Il Bibliotecario
LUIGI SAVORINI

Il catalogo a soggetto delle pubblicazioni periodiche

L'istituzione del gabinetto di lettura ha apportato alla biblioteca « Melchiorre Delfico » notevoli giovamenti. Ne ha accresciuta la suppellettile libraria, ha fatto aumentare il numero dei lettori, ha infine promosso nuovi lavori d'ordinamento.

Il *Gabinetto Delfico* ha dato infatti occasione di iniziare, con l'aiuto d'alcuni soci volenterosi, un lavoro molto faticoso, ma di somma utilità: il catalogo a soggetto delle pubblicazioni periodiche.

La biblioteca possiede un catalogo alfabetico ed un catalogo per materie, entrambi a forma di schedario e da me compilati in questi ultimi anni. Mancava però un catalogo a soggetto: uno cioè di quei repertori, che sono tanto in uso nelle biblioteche straniere, e che non si curano tanto di mettervi sotto gli occhi i nomi degli autori, quanto gli argomenti da questi trattati. Mezzi di ricerca rapida e pronta, veri e propri cataloghi d'idee, essi non dovrebbero mancare in nessuna biblioteca, accanto ai cataloghi per materie e per autori, di cui sono il necessario complemento. Invece in Italia si contano sulla punta delle dita di una mano sola le biblioteche che posseggono tali indicatori. E questo con grave danno degli studiosi, alla cui indagine anche la più diligente sfugge sempre il novanta per cento di ciò che racchiudono quelle inesplorate miniere che sono in genere le biblioteche pubbliche italiane.

Non a tutti importa la bibliografia di un dato autore; non a tutti giova sapere quali sono gli scrittori che han trattato d'una data materia; a molti invece preme sapere il più delle volte che cosa si può rinvenire in biblioteca intorno a un particolare argomento, a prescindere dai nomi degli autori, che in questo caso passano in seconda linea.

In alcune biblioteche italiane e in molte dell'estero questi cataloghi a soggetto sono stati tentati per i libri e per gli opuscoli e fu, come tutti sanno, un italiano che ne diede uno dei primi e più importanti esempi: Francesco Marucelli (1624-1703), il quale nella biblioteca da lui fondata lasciò quella spaventosa mole di erudizione, che è il *Mare Magnum*.

Non è più possibile porsi ad una impresa di tal fatta, in una pubblica biblioteca, oggi che la produzione libraria è di tanto cresciuta in confronto di quel che era nel 600. È già gran che, se data

la mole considerevole di pubblicazioni che annualmente entrano in dono o per acquisto anche nelle biblioteche minori, si possono fornire al pubblico dei semplici bollettini bibliografici. Il lavoro del Marucelli bisogna che ogni studioso se lo faccia per suo conto nella branca di studi da lui in particolar modo coltivata, se glie ne basterà il tempo e la forza.

Ma quello che non si può fare per i libri e per gli opuscoli si può, si deve anzi fare nelle biblioteche minori per i periodici.

Non tutti i periodici, si sa, hanno gli indici alla fine di ciascuna annata. Molti altri hanno indici sistematici per una certa serie di annate, e non per quelle più recenti. Chi si ricorderà più fra due o tre anni di tanti articoli che sono stati pubblicati nelle riviste del 1909? A quale perdita di tempo andrà incontro chi si porrà a scartabellare le collezioni dei periodici di una biblioteca per trovare quanto può interessarlo su di un dato argomento?

Se, invece, anno per anno, si facesse lo spoglio delle riviste e il risultato di questo lavoro si tenesse a disposizione del pubblico in un *Catalogo a soggetto delle pubblicazioni periodiche*, a forma di schedario, quali vantaggi non si arrecherebbero agli studiosi?

L'impresa, com'è noto, non è nuova. Il primo a tentarla, con un disegno veramente grandioso, sono ormai ben più di sessant'anni, fu un americano, William Frederik Poole. Il Poole era uno studente nel *Yale College* ed in rapporti con la biblioteca di una delle Società Letterarie del luogo, si occupava a far lo spoglio di tutte le riviste e *Magazines* che gli erano accessibili e ne ordinava sotto i soggetti i riferimenti col proposito di aiutare gli studenti come lui nella preparazione dei lori esercizi scritti e nelle discussioni in seno alla Società. Il suo lavoro rispondeva ad un bisogno e attirava a sè l'intero corpo degli studenti per un genere d'aiuto che non potevano trarre dai cataloghi della libreria nè da altra fonte. Divenuto bibliotecario, il Poole organizzò questo lavoro su larga scala su di un piano cooperativo, facendo cioè un'equa distribuzione del lavoro fra le principali biblioteche e riuscendo così a fornire ogni anno agli studiosi americani un indice grandioso, che per molto tempo dovremo invidiare.

In Italia di lavori siffatti non abbiamo che il *Catalogo metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche italiane e straniere* della Biblioteca della Camera dei Deputati: ottima pubblicazione la quale non ha che due soli difetti: quello di uscire troppo di rado e l'altro di esser poco diffuso: inconvenienti questi a cui non sarebbe difficile ovviare, facendo stanziare nel bilancio dello Stato una somma necessaria ad una frequente e larga pubblicazione, e chiamando

a cooperarvi le biblioteche minori, specialmente per quella parte che si riferisce alle pubblicazioni locali, in ciascuna provincia.

Gl'indici del Poole e della Camera dei Deputati hanno una importanza che sconfina dall'ambito bibliotecario per assumere un valore generale nel mondo della cultura. Quello che noi abbiamo iniziato è invece il primo tentativo di un lavoro che non ha grandi pretese e che è destinato semplicemente ad integrare nel suo sviluppo la vita interna della nostra biblioteca.

Quando, a principio del corrente anno, già più di una cinquantina di periodici erano esposti sui leggii del *Gabinetto Delfico*, trovai un giovane socio che guardava sgomento tutta quella serie di pubblizioni e pareva volesse dire: Ma come faremo a leggere tanta roba?

Questo è appunto il pregiudizio che disorienta la cultura dei nostri giovani: il credere cioè che molto si debba leggere di quel che annualmente si produce. Niente di tutto questo, invece. Per diventare una persona colta non è necessario di perdersi nel pelago sconfinato di mille diverse letture, senza meta e senza confine. Basta leggere soltanto quel che ci interessa, quel che ci riguarda più strettamente per gli studi da noi prediletti.

— Va bene — mi disse quel giovane studente. — Quel che mi interessa facilmente io posso rinvenirlo, scorrendo i sommari sulla copertina dei fascicoli dell'annata in corso. Ma per le annate precedenti, dove metterò la testa? —

Ecco dunque la necessità del *Catalogo a soggetto delle pubblicazioni periodiche* possedute dalla nostra biblioteca. Quando io ne esposi il piano, vidi la faccia di quel giovinotto illuminarsi di una grande gioia e il giorno dopo avevo in biblioteca una squadra di collaboratori volontari, i quali si posero al lavoro con tale una lena ed un entusiasmo che lo spoglio di tutti i periodici del 1909, che un solo individùo non avrebbe potuto compiere in un anno, fu invece condotto a termine in meno di una settimana [1]).

All'uopo io avevo preparato un tipo di scheda da me ideato di cui riporto il facsimile, e nel quale m'ero ingegnato di concentrare in breve spazio le indicazioni più necessarie, comprese quelle riguardanti la collocazione dei rispettivi volumi.

---

[1]) Gli studenti che presero parte a questo lavoro furono: Balostra Mario, Biancone Umberto, Brigiotti Serafino, Cimato Carlo, Cipollone Giulio, Ferrante Domenico, Merlini Antonio, Montani Giuseppe, Mancini Luciano, Palladini Arnaldo, Praga Alberto, Rotini Ambrogio.

CATALOGO A SOGGETTO DELLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE

BIBLIOTECA " MELCHIORRE DELFICO " TERAMO

(1) **PROVERBI POPOLARI**

(2) ....

FINAMORE GENNARO - *Proverbi popolari abruzzesi I. Meteorologia.*

....

....

Periodico ....*Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti*..........

Anno	1910	Sala	Bibl. Abr.
Vol.	XXV	Scaff.	B
Fas.	V-VI	Palch.	IV
Pag.	310	Vol.	25

(1) Soggetto.
(2) Cognome, nome dell'autore e titolo dell'articolo.

Fatto lo spoglio dei periodici, feci costruire un mobile adatto a conservare in apposite cassette le molte schede trascritte. E così il *Catalogo a soggetto* ebbe il suo modesto, ma sicuro principio di attuazione. A tutt'oggi sono 1815 schede che figurano nello schedario per le sole riviste del 1909, sono cioè 1815 argomenti diversi che, trascritti con inchiostro rosso in caratteri ben chiari, saltano subito all'occhio del ricercatore, come in una specie di dizionario enciclo-

pedico. Una enciclopedia, che andrà mano mano completandosi ed allargandosi e che se non offrirà per ogni soggetto la trattazione sistematica delle enciclopedie vere e proprie, avrà almeno questo vantaggio: di essere in ogni soggetto al corrente dei progressi più moderni della scienza e della cultura.

Qualcuno sorriderà a questa notizia e penserà che il catalogo a soggetto formerà la gioia soltanto di quegli studenti che vanno a caccia di idee e di pensieri da svolgere nei loro componimenti. Ed anche se ciò fosse, che cosa ci sarebbe di male? Tutti sanno che perfino i grandi scrittori non cavano le loro opere tutte intere dal loro cervello, ma le fondano sopra il lavoro di sconosciuti precursori che hanno lavorato a preparare il terreno su cui uno più fortunato di loro doveva edificare. Ora, come non si improvvisa un'opera qualsiasi, così non si improvvisa neppure un componimento e se vogliamo che i giovani non si abituino a quella fatuità facilona che contraddistingue tanti improvvisati scombiccheratori di gazzette odierne, è necessario addestrarli a queste dure vigilie del pensiero, aiutando con opportuni sussidi il fermento interiore da cui devono maturare i loro lavori. Il primo giorno lo studente, che andrà in cerca di soggetti e di pensieri relativi a un dato tema, verrà in biblioteca con la istintiva intenzione di copiare, di rubare cioè il pensiero degli altri. Ma quando su quel dato argomento avrà trovato non uno, ma cento, duecento soggetti e pensieri, sentirà il bisogno di sceglierli e di vagliarli, allenando così l'intelletto allo svolgimento del suo tema. Quando poi avrà saputo che non egli soltanto, ma anche altri suoi compagni sono andati ad attingere a quella medesima fonte, allora un altro sentimento si desterà in lui: il sentimento dell'amor proprio, lo spirito dell'emulazione che lo spingerà ad assimilare, ad elaborare il materiale raccolto in guisa da renderlo irriconoscibile, riuscendo così a fare opera che potrà anche avere qualche cosa di originale.

Ancora più che pei lavori scritti il catalogo a soggetto protrebbe giovare per le discussioni orali degli studenti, per i dibattiti, che sarebbe ormai ora di rimettere in onore in qualche scuola, tanto per impedire che i nostri giovani si affaccino alla vita senza saper spiccicare due parole, senza alcuna attitudine a sostenere una discussione, una disputa, un contraddittorio. In Inghilterra, com'è noto, i grandi oratori della cattedra, del comizio, del pergamo, e del parlamento si formano appunto in queste esercitazioni oratorie che si tengono nelle scuole.

Qualche cosa di simile esisteva anche in Italia. Nelle scuole tenute dai gesuiti, dai barnabiti e da altre corporazioni religiose i di-

battimenti in tema di materie filosofiche e letterarie erano in grande uso. Nella furia di distruggere le cose non buone del passato, abbiamo distrutto anche le migliori e a quelle sane e naturali palestre dell'intelletto, che erano le dispute orali, abbiamo sostituito le conferenze, che dall'accademia, dal circolo, dal teatro sono venute a far capolino anche nella scuola. Ora, vi può essere nulla di più gesuitico, di più falso, di meno sincero di una conferenza, che rappresenta il più delle volte un imparaticcio qualsiasi che non ha neppure il pregio della spontaneità e dell'opportunità?

Ma io mi diffondo troppo a parlare dell'utilità che dal catalogo a soggetto potranno ritrarre gli studenti, quasi che questo repertorio sia destinato unicamente a loro. La « Melchiorre Delfico » è una biblioteca pubblica e vi affluiscono ora, e ancor più vi affluiranno in seguito, studiosi d'ogni genere. Teramo, *la più settentrionale città del mezzogiorno,* come fu chiamata recentemente con un grossolano ma lusinghiero sproposito geografico, è una città assai più colta di quel che si creda e dove la vita politica si svolge fervida e ardente, dove il giornalismo si esplica in proporzioni superiori a quelle di moltissime città della sua importanza. Per i giornalisti e per i pubblicisti d'ogni genere il *catalogo a soggetto* è una miniera inesauribile di notizie preziosissime, di quelle notizie nuove, fresche, *palpitanti di attualità,* come si dice appunto in gergo giornalistico, di cui hanno bisogno i confezionatori del giornale. E per comodo dei pubblicisti, come pure per utile di tutti gli studiosi di cose locali, si inizierà quest'anno un nuovo lavoro: lo spoglio di tutti quei periodici ove sia possibile rinvenire importanti soggetti abruzzesi e teramani in ispecie.

Così il *catalogo a soggetto delle pubblicazioni periodiche* verrà sotto un certo punto di vista a completare anche l'opera della *Biblioteca abruzzese,* che è il più bello ornamento e il maggior vanto della « Melchiorre Delfico ».

LA SALA PISTELLI

Non posso chiudere queste poche pagine, senza prima aver rievocato alla memoria non sempre grata degli uomini la nobile figura del prof. Giuseppe Pistelli, che in un tempo ormai lontano, e precisamente trentaquattro anni or sono, fece il primo tentativo di fondare una sala di lettura per i pediodici nella nostra Teramo.

Non ho avuto il bene di conoscere il prof. Pistelli e poco o nulla mi è riuscito di raccogliere intorno alla sua vita. Ma ho imparato a stimarlo, dirò meglio: ad amarlo, di su le vecchie carte ingiallite da lui lasciate nella Biblioteca, carte che ho rimesse insieme con grande cura nel rinnovato Archivio della « Melchiorre Delfico » perchè in esse si racchiudono i documenti non soltanto della sala di lettura di quel tempo, ma anche di tutta quanta la biblioteca relativi ad uno dei suoi periodi più fortunosi.

Il prof. Pistelli, la cui immagine mi vedo sempre davanti agli occhi, come in ispirito, quando lavoro per la biblioteca, non ostante che io non abbia mai visto neppure un suo ritratto, doveva essere una cara e simpatica figura di studioso, che veramente avrebbe meritato di vivere in tempi e in luoghi più propizi ai progressi della cultura. Insegnava storia nel R. Liceo. Ma l'immagine che di lui mi son formata dalle tracce ideali lasciate nelle sue carte non è quella del professore vecchio stile, arcigno e pedante: vedo invece un volto bonario, sorridente, gioviale, illuminato da quella letizia che nasce dalla passione per il lavoro, dalla fede in tutte le cose belle e in tutte le cose buone. Una persona ormai attempata, ma in cui gli anni non avevano compiuto il desolante sgretolio delle illusioni, degli entusiasmi e degli ideali: un umanista vero e proprio, un professore non contento di esplicare la propria attività nella scuola, ma persuaso fin d'allora che gli insegnanti, nei limiti delle loro forze, devono esercitare anche un'azione sociale.

Quest'uomo che, nei pochi anni che stette a Teramo (1861-1876), pur non essendo del luogo, prese parte attiva alla vita pubblica, organizzando fra l'altro i primi servizi della « Melchiorre Delfico »; istituendo la biblioteca del Comizio Agrario, di cui fu segretario; prendendo parte attiva alla mostra regionale del 1870; apparecchiando i lavori della esposizione ampelografica di Ancona del 1872, promossa dal comm. De Blasiis, fu quegli che si illuse di poter fondare qui a Teramo durabilmente una sala per la lettura dei pe-

riodici, nell'intento, son sue parole, *di soccorrere ai bisogni dei cultori delle scienze e di provvedere alla suppellettile scientifica, al lustro della Biblioteca.*

Ci riuscì, ma non senza molti stenti, dati i tempi ancora poco propizi da queste nostre parti alle idee di socialità; date inoltre le difficoltà non lievi di mettere insieme e d'accordo gli uomini di lettere del luogo, che sono un *dissociabile genus* un po' da per tutto, ma specie nei piccoli centri, dove si è più schivi e più pavidi dei frequenti contatti con la vita ambiente e si ama l'isolamento, la segregazione fra le pareti domestiche, quasi che non bastasse il naturale isolamento in cui la natura ci ha posti, così lontani come siamo dalle grandi vie di comunicazione, che sono anche le strade maestre del progresso e della civiltà.

Fra le carte lasciate dal Pistelli ho rinvenuto un graziosissimo documento: una lista da lui compilata nel 1876 di probabili soci della sala di lettura: un vero e proprio censimento de la intellettualità teramana. A stare a questa nota, gli intellettuali teramani di quel tempo erano 134 e di questi 134 soltanto 33 aderirono all'idea del prof. Pistelli e si fecero soci della sua sala di lettura. È vero che fra questi soci c'erano i migliori nomi della cittadinanza. C'erano, per esempio, i due Savini, Francesco e Giuseppe; il prof. Giacinto Pannella; il marchese Gregorio De Filippis Delfico; l'avv. Francesco Crucioli; l'avv. Francesco Manetta, alcuni dei quali sono ancora al mondo, vegeti e sani; ed a capo di tutti era l'illustrissimo Signor Prefetto, l'avv. Luigi Maccaferri, uno dei pochi rappresentanti dello Stato degni di esser ricordati, fra i tanti che ormai sono passati dal '60 in poi al governo di questo primo Abruzzo. È vero tutto questo; ma è anche vero che non tutti i soci, che non sono per altro quelli che ho nominati o che avrò occasione di nominare in seguito, pagarono puntualmente la loro quota. Alcuni persino si rifiutarono, adducendo pretesti assai ridicoli, cosicchè nel novembre del 1876, quando il Pistelli fu traslocato come Preside nel R. Liceo di Caltanisetta, la società aveva verso di lui un debito di oltre seicento lire. Ed allora il Consiglio Direttivo composto di Giuseppe Savini economo segretario, dell'avv. Dionisio Mezucelli, del prof. Carlo Campana, del dott. Pasquale Pirocchi e del prof. Berardo Mezucelli decise di cedere la sala di lettura, che era stata impiantata fuori della biblioteca, al Convitto, che avrebbe rimborsate le spese fatte, destinandosi alla società una sala della biblioteca pubblica. Ma questo espediente valse solo a rivalere dei danni il prof. Pistelli. La sala non risorse più e la bella iniziativa rimase spezzata, come sono rimaste spezzate tante altre non meno

belle e non meno utili imprese, in questa curiosa città nostra, così pronta ad accendersi ai primi impulsi e così sollecita poi a buttare a terra, col più matto gusto di questo mondo, l'edificio creato in un momento di fede e di entusiasmo.

La sala Pistelli era durata poco più di sette mesi, dal 7 aprile 1876 al 22 nov. 1876, troppo breve vita perchè di tale istituzione si potessero vedere i benefici vagheggiati nel programma del promotore; ma vita sufficiente, nella sua fugacità passeggera, a lasciare qualche traccia, qualche germe che noi abbiamo raccolto, dopo tant'anni, e da cui ci auguriamo maturino una buona volta i frutti desiderati.

La sala Pistelli, frequentata per lo più da persone gravi ed anziane, era costituita da periodici in maggioranza scientifici, di una lettura tutt'altro che facile, la quale, sia detto col dovuto rispetto, doveva riuscir cibo di non facile digestione agli stessi consueti commensali di quel cenacolo. Figuratevi che di riviste letterarie non c'era che la grave, uggiosa *Rivista di Filologia*, accanto alla quale figuravano il *Giornale di Filosofia del Mamiani* e *l'Archivio Storico italiano.* Questo tutto quello che sapeva di letteratura. Seguiva poi una sfilata di periodici scientifici uno più speciale dell'altro: il *Giornale di matematiche,* gli *Annales du Genie Civil,* il *Iournal d'Agriculture pratique,* gli *Archives des sciences Physiques,* il *Giornale degli Economisti,* la *Rivista sperimentale di freniatria,* gli *Archives Generales de Medicine,* la *Revue de droit international:* tutta roba di prima qualità, ma poco richiesta dal pubblico dei frequentatori, se dobbiamo giudicare dai fascicoli ancora intonsi che se ne conservano in biblioteca.

Forse fu anche questa una ragione della poca durata di quella sala di lettura: l'essersi chiusa in un cerchio di persone e di idee troppo gravi, senza dare adito alla gioventù che è l'anima di ogni istituzione.

Io credo però che se il prof. Pistelli fosse rimasto fra noi avrebbe compreso tutto questo e avrebbe finito col ricercare principalmente fra i giovani le sorgenti virificatrici e alimentatrici della sua idea generosa. Disgraziatamente egli ci fu tolto: andò preside a Caltanissetta, come abbiamo già detto e passò di là a Verona, dove figura ancora negli annuari come capo d'istituto intorno al 1898. Per quante ricerche abbia fatte di lui, non mi è riuscito sapere altro che in tale anno andò in aspettativa, che quindi si ritrasse in pensione, nella nativa Toscana, dove mi si dice sia mancato ai vivi due o tre anni or sono.

La sua vita si è chiusa nel silenzio, dopo esser stata come occultata dalla penombra degli ultimi anni tardi e inoperosi.

Nel grande mare della vita sono oggi migliaia gli uomini che, come il Pistelli, escono nella maturità delle forze e dell'ingegno di tra le folle anonime, per dire una parola nuova, per fare un gesto opportuno e necessario. Emergono per breve tempo, poi rientrano nell'ombra, scompaiono. E il pelago immenso si richiude pesantemente su quell'onda fugace, che sollevata dal vento della fede e dell'amore aderse al sole la bella cresta spumeggiante. Ma ne rimane nell'aria la fragranza e i zefiri la portano lontano e le rugiade la raccolgono nel calice dei fiori.

Fra le poche cose che restano della sala Pistelli c'è questo statuto: un documento che credo non inutile a pubblicarsi per la storia della cultura nella nostra regione:

Associazione alla Sala di Lettura annessa alla Biblioteca pubblica.

1. Nei Locali della Biblioteca pubblica, e per contributo sociale è aperta una Sala per la Lettura di Giornali di Scienze di Lettere e di Arti. Vi saranno inoltre la Gazzetta ufficiale cogli Atti del Parlamento, l'Opinione e la Indèpendance Belge.

2. La Sala sarà annualmente fornita di alcuni dei più importanti Almanacchi, come quello di Gotha, l'Annuaire statistique ecc.

3. La Sala starà aperta 5 ore al giorno: l'orario sarà regolato cogli arrivi postali, e lo stabilirà la Direzione.

4. L'associazione è obbligatoria per un anno dal 1. gennaio al 31 dicembre, e s'intende riconfermata se non sia disdetta in novembre.

5. La corrisposta mensile di associazione è di L. una e centesimi cinquanta (1,50): si versa anticipatamente a trimestri nelle mani dell'Economo dietro ricevuta a madre e figlia.

6. Gl'Impiegati e i Militari che vengono traslocati son tenuti solo al trimestre in corso.

7. È vietato assolutamente portare fuori dalla Sala i Giornali, Opuscoli ecc.

8. I Giornali, i Periodici e gli Opuscoli ecc. diventano proprietà della Biblioteca pubblica, ove saranno trasportati ogni 15 mesi: nella Biblioteca gli Associati troveranno Dizionarii filologici e geografici, Atlanti, Enciclopedie, e simili.

9. La direzione della Sala e dell'Associazione è affidata al Bibliotecario pubblico: l'amministrazione al Bibliotecario predetto e ad una Commissione di sei Soci, eletti e rieliggibili, come l'Economo,

annualmente, e come si dice all'articolo 11. — Delle esazioni e delle spese è incaricato l'Economo. Egli fa le associazioni in nome della *Sala di Lettura annessa alla Biblioteca pubblica.*

10. Gli Associati si radunano ordinariamente due volte l'anno, previo avviso mandato a ciascuno quindici giorni prima. Si raccolgono straordinariamente sulla domanda ragionata di 5 membri. Le adunanze sono valide qualunque sia il numero degl'intervenuti, e deliberano a maggioranza dei presenti.

11. La prima adunanza ordinaria ha luogo nella prima quindicina di dicembre per nominare i sei membri della Direzione che entra in ufficio col 1. di gennaio, e per nominare l'Economo e i revisori de' conti. — La seconda in gennaio:

a) pel rendiconto morale del Direttore e della Commissione:

b) pel rendiconto materiale dell' Economo:

c) per provvedere ai bisogni ed all'incremento dell'Associazione.

La nomina dei componenti la Direzione e quella dell'Economo si fa a schede segrete e a maggioranza.

12. La Commissione diretta delibera sulla scelta dei Giornali, Periodici, Opuscoli, ecc. tenuto conto del Registro di cui all'art. 16. Essa tiene adunanza ordinaria almeno ogni due mesi.

13. Coi fondi di entrata si provvede all'acquisto dei Giornali, alla retribuzione di un custode e alle spese di illuminazione.

Potrà essere diminuita dall' Assemblea dei Socii la tassa mensile, quando col numero di essi si faccia un fondo necessario a supplire ai bisogni e al decoro dell'associazione.

14. Raccolte 100 firme la Società è costituita.

15. L'Albo dei Socii starà affisso nella Sala.

16. Nella Sala sarà sempre aperto un Registro ove gli Associati segneranno i loro desiderii, dei quali deve tener conto la Commissione per la scelta dei Giornali ed Opuscoli.

17. L'uso della Sala è esclusivo dei Soci. Quegli alunni della 5. Classe ginnasiale e della 1. 2. e 3. liceale, e del 1. 2. 3. e 4. Corso del R. Istituto tecnico che conseguono il primo premio possono frequentare per un anno gratuitamente la Sala.

18. Inaugurandosi l'Associazione ad anno incominciato, i mesi che dovranno detrarsi si detrarranno alla fine dell'anno.

19. I primi cento sottoscrittori retribuiranno una lira ciascuno e per una sola volta per sopperire alle spese d'impianto.

Teramo, 15 gennaio 1876.

Il Bibliotecario: **Prof. G. PISTELLI**

Tip. Marsilli

Giudizi della stampa sul Gabinetto Delfico

A principio dell'anno 1910, essendosi data qualche notorietà al nostro *Gabinetto*, con l'inviarne lo statuto ai giornali, ci furono vari periodici che ne parlarono favorevolmente. *Il Bollettino della Federazione italiana delle Biblioteche Popolari*, che si stampa a Milano, ne pubblicò lo statuto regolamento nel n. 35, 15 febbraio 1910; e in seguito alla notizia datane anche dalla rivista *L'Istruzione Media* nel n. dei 15-28 febbraio 1910 pervennero da vari punti del mezzogiorno d'Italia e particolarmente da Catanzaro (R. Liceo Galluppi), da Ariano di Puglia e da Molfetta richieste di copie del detto statuto da parte di enti e di persone che si accingevano a istituire nei loro paesi sale di lettura di questa specie. Così la pubblicità fatta attorno al *Gabinetto* è valsa non soltanto a far conoscere la nostra modesta istituzione, ma a fare anche oltre i confini della nostra regione un po' di propaganda per l'idea delle biblioteche e delle sale di lettura popolari.

Tra i vari articoli pubblicati nei giornali locali intorno al *Gabinetto Delfico* ci piace riportare i seguenti, dovuti a tre valorosi pubblicisti della nostra provincia: al cav. Gaetano Panbianco, all'archivista Alberto Scarselli e all'avv. Mario Fulchignoni, perchè con giuste osservazioni e commenti tratteggiano l'argomento in più minuti particolari non inutili ad aggiungersi a quelli già descritti nel corpo del presente opuscolo:

Da oltre un anno funziona a Teramo una modesta istituzione venuta alla luce tacitamente ed umilmente, ma che dal felice esperimento di un'intera annata ha tratto nuovo vigore e buone speranze per l'avvenire.

Si tratta di una sala per la lettura dei periodici aperta per contributo sociale nei locali della pubblica biblioteca « Melchiorre Delfico ». A questa sala è stato imposto il classico e promettente titolo di *Gabinetto Delfico.*

Lo scopo di questa modesta ma utile istituzione è duplice: si propone cioè di mantenere i frequentatori della biblioteca al corrente dell'odierno movimento intellettuale e nello stesso tempo di accrescere, con le forze della collettività, il patrimonio della biblioteca, perchè tutti i periodici acquistati coi fondi sociali rimangono alla fin d'anno di pertinenza della biblioteca e vanno ad arricchire le preziose collezioni che la « Melchiorre Delfico » già possiede in fatto di stampa periodica nazionale e regionale.

Dallo Statuto di questo Gabinetto, di cui posson far parte non soltanto gli studenti e i professori, ma anche gl'impiegati civili e militari e i privati

cittadini, e che è anche disposto ad accogliere ospitalmente quegli studiosi di provincia che, capitando a Teramo, volessero passare un'ora in un asilo consacrato ai puri godimenti intellettuali, ci piace rilevare sopra tutto il modo ingegnoso col quale si è provveduto alle funzioni dell'associazione, le quali sono d'una semplicità e d'una praticità degne d'essere imitate. Pagando una volta *tantum* la modestissima quota annua di lire due, i soci hanno il diritto di frequentare dalle otto del mattino alle otto della sera il *Gabinetto Delfico*, per tutta la durata dell'anno e di leggere un numero rispettabile di periodici (nel 1909 erano 50), de' quali solo una minima parte è acquistata co' fondi sociali, chè molte riviste, e specie le più costose, sono acquistate sui fondi di biblioteca e molte altre pubblicazioni pervengono in dono. Nulla occorre spendere, manco a dirlo, pei locali che, se non corrispondono ancora all'ideale, sono però decenti e bene arredati, e per l'illuminazione elettrica, che è fornita gratuitamente dal Municipio.

Il Gabinetto, che è sorto per iniziativa di Luigi Savorini, il quale da sei anni a questa parte lavora gratuitamente al riordinamento e allo sviluppo della « Melchiorre Delfico », è stato iscritto pel 1910 alla *Federazione Nazionale delle Biblioteche Popolari Italiane* con sede in Milano, e la sua gestione vien portata quest'anno dallo studente liceale signor Giuseppe Montani, figlio dell'egregio avv. cav. Bartolomeo Montani di Teramo. Al Montani, che ne è l'economo segretario e agli altri ottimi giovani che lo coadiuvano in qualità di consiglieri, vada tutto il nostro plauso e il nostro incoraggiamento.

(Da La Cronaca Abruzzese *Anno I, N. 3, 16 gennaio 1910).*

Non pensi il lettore che si voglia qui parlare di... un eventuale gabinetto di futuri ministri.

Intendiamo discorrere del gabinetto di lettura, intitolato al nome illustre di Melchiorre Delfico, istituito presso la biblioteca omonima dalla inesauribile passione intellettuale del prof. Luigi Savorini, il quale ha la benemerenza di avere creato da solo con la sua bella tenacia un elegante e notevole ritrovo di studii nella sede, che prima aveva tutte le parvenze di un guardaroba; di ciò non va certo data la colpa ai chiari bibliotecari che precedettero il prof. Savorini, ma alla ignavia, piuttosto, delle varie amministrazioni, che ogni tanto, dando un calcio alla noia si disputavano il comando sulla biblioteca, alla quale — dicevamo — è stato annesso un gabinetto, riservato soltanto alla lettura delle riviste e dei giornali.

Nelle principali città italiane esistono questi ritrovi esclusivamente intellettuali fin da quando ne dette per primo l'esempio in Italia, a Firenze, nella prima metà del secolo passato, Giampietro Vieusseux, il quale fondò il gabinetto che tuttora esiste, da dove uscirono la famosa *Antologia* e *l'Archivio storico italiano*.

Il gabinetto Delfico contiene quasi tutti i periodici regionali scientifici, letterari e politici, poichè le direzioni dei molti giornali disseminati in Abruzzo hanno preso la buona abitudine d'inviare una copia al gabinetto, che

è una vera e propria Emeroteca abruzzese. Tutte le maggiori correnti del pensiero contemporaneo vi sono rappresentate: accanto alla « Civiltà cattolica » stanno riviste protestanti (*Fede e Vita)*, moderniste (*Coenobium* e la *Voce* di Firenze), laiche (*Riforma laica)*. Nel campo letterario accanto alla battagliera critica di Benedetto Croce (il quale s'appresta a venire in Teramo per visitarvi ciò che v'ha di intellettuale e di artistico, e speriamo che la sua presenza non passi inosservata, e siano a lui fatte le migliori accoglienze) c'è il grave e compassato giornale storico della letteratura italiana.

Nè questo è tutto. Fra le riviste di cultura generale, nel gabinetto Delfico si possono leggere la *Nuova Antologia*, la *Cultura*, la *Rivista Abruzzese*, che compie quest'anno... le nozze d'argento coi suoi lettori, la *Scienza per tutti*, la *Gioventù italiana*, il *Marzocco*, l'*Abruzzo letterario*, il brillante foglio, che ci riaccende sempre nell'anima l'aurora delle pagine di Sandro De' Colli.

Completano la raccolta riviste di filologia classica, di filologia moderna, di filosofia, di storia, di geografia, di medicina, di arte.

Una simile idea di fondare a Teramo un serio gabinetto di lettura e di studio era stata altra volta azzardata. Primo a tentarla in quella stessa biblioteca, ove ora il gabinetto è di nuovo un fatto compiuto, fu il prof. Giuseppe Pistelli nel 1876, l'anno in cui Teramo si volse a nuovi, ma pur tepidi orizzonti di vita in politica, sostituendo il rappresentante politico di destra, il Sebastiani di Montorio al Vomano, con un uomo di sinistra, l'on. Settimio Costantini. Ma il gabinetto ebbe allora pochi anni di vita e, partito il Pistelli, nessuno continuò a dargli alimento. Così non avvenga ora del Gabinetto Delfico .. e del prof. Savorini, al quale ultimo ci è caro augurare con cuore di teramani che i maggiori onori, che a lui nell'avvenire toccheranno, gli siano tutti dati qui, nel paese nativo, tanto bisognoso di uomini operosi.

Un gabinetto, assai più modesto e di diversa origine, specialmente politica, esistè pure in altro tempo lontano a Teramo presso l'antico caffè Trippetta, dove allora non era facile l'ingresso, nè si dava mai la stura a rumorose dispute, chè gli assidui erano uomini gravi e reputati, senatori, deputati, professori e qualche professionista. Costoro avevano istituita una sala di lettura (che conteneva l'*Opinione*, il *Diritto*, la *Riforma*, lo *Spirito Folletto*, il *Popolo Romano* ecc.) con separata amministrazione, affatto indipendente dall'azienda gestita dal Trippetta, padre dell'attuale proprietario del maggiore caffè teramano, nelle cui sale adesso si trovano appena il *Popolo Romano* per un culto alle « sante memorie » e il *Messaggero* per evidente simpatia verso l'autore delle *Note in margine*.

Giornali politici — quelli abruzzesi semplicemente, però — esistono, come abbiam detto, anche nel gabinetto Delfico, e non quelli in vita soltanto, ma anche gli altri morti, tra i quali — pur senza rimpianto — ci piace di ricordare l'*Edera*, lo *Stracciato* e il *Cittadino*, a cui consacrammo tanto fervore di lotta, e ancora la *Vedetta*, che nell'86, 87 e 88 fu in Teramo all'avanguardia delle battaglie politiche ed amministrative, il *Gran Sasso*, il *Sor Paolo*.

Se nel gabinetto di lettura, annesso alla biblioteca, ci sono le gazzette locali, perchè non debbono esserci i giornali quotidiani? Possono leggersi facilmente, è vero, anche nei circoli di conversazione, ma vi si va di mala

voglia per ragioni di ubicazione e perchè si è spesso disturbati da chi giuoca o distratti da chi balla, e non si trovano poi, con l'eterna *Tribuna* e l'eterno *Giornale d'Italia*, che pochi altri giornali di Roma e di Milano. Non è possibile a Teramo, per esempio, di leggere (neanche se lo si volesse acquistare nell'elegante chiosco, che troneggia in piazza, perchè non c'è) il *Tempo* di Milano, così bene scritto, e tanti altri giornali, riservati solo a coloro che possono pagare l'abbonamento.

Certo, maggiore concorso di lettori avrebbe il gabinetto se vi si potessero leggere i giornali politici. E dove convengono molte persone si va più volentieri, e si trova occasione di propaganda per buone opere e per utili iniziative, occasione altresì di risveglio della vita civile. Non sarà la mancanza di quattrini che costituirà una difficoltà, perchè gli associati al gabinetto crescerebbero assai di numero, e crescerebbe di conseguenza il fondo nella cassa.

Piuttosto la difficoltà grave è data dai locali, che sono angusti. E non solo i vani attigui alle sale della biblioteca, dati in fitto a privati o ad altre amministrazioni, dovrebbero essere occupati, opportunamente riadattati, ma anche, crediamo, senza offesa alla religione, la Chiesa di San Matteo, se fosse possibile. Altrove nell'istesso palazzo potrebbe esservi posto per le preci, e il vasto ambiente, serbato ai cattolici nella Chiesa di San Matteo (che altre chiese ha vicine, e non forma — pare — neppure parrocchia) diventerebbe palestra utile a tutti.

Allora il gabinetto Delfico, che avrebbe sede degna dell'uomo, di cui porta il nome, potrebbe — trasformato — accogliere le biblioteche popolari, sorte o prossime a sorgere, e potrebbe tornare a vivere anche l'università popolare, e nei vasti locali sarebbe facile promuovere ogni tanto conferenze di degni oratori.

A Milano l'Università popolare, di cui è segretario generale l'on. prof. Savino Varazzani, è la gran madre della cultura e della vita ed ha con sè nei locali della via, che s'intitola a Foscolo, sale di lettura e biblioteche popolari. Ogni anno vi convengono per spargere il seme del sapere grandi oratori ed uomini di scienza come Fradeletto, Ferri, Vittorio Emanuele Orlando, Molmenti, Augusto Murri. Teramo a tanto non potrebbe aspirare, ma con il buon volere e con la costanza, a lei, che ha figli solerti e bravi, come Luigi Savorini, non sarebbe difficile di mettersi sulla via della elevazione intellettuale e morale, imitando, nei giusti limiti, le migliori città, sciogliendo così il voto di chi ardeva nella speranza di fare un dì della città nostra un centro di studi, a disprezzo — oggi — di tutte le bische e di tutte le bettole. — ALBERTO SCARSELLI.

(Da Verso la Vita, *Anno II. N. 11, 10 Aprile 1910)*

Non mancano a Teramo, come in tanti altri capoluoghi di provincia, circoli di lettura e di conversazione. Un ritrovo però ancora qui non esisteva che i principali centri di cultura già da un pezzo posseggono: un gabinetto scientifico e letterario, una sala cioè di lettura dei periodici italiani e stra-

nieri frutto di una associazione di carattere puramente intellettuale fra gli studiosi di tutte le classi sociali e senza distinzione di vedute politiche o di sentimenti religiosi.

Questa buona idea ha attuata modestamente, tacitamente, fra il consenso di un numero non ancor grande, ma cosciente, di aderenti, un giovine insegnante che appartiene a questo Abruzzo teramano e che da circa un decennio da che egli vi è tornato dagli studi universitari vi lavora tenacemente, con fede salda e sincera, e con non lievi sacrifici personali, alla più grande istituzione integratrice della scuola: la biblioteca.

Qualche lettore nè avrà già indovinato il nome: è il prof. Luigi Savorini che, dopo aver creata una biblioteca di sana pianta in Atri, la Biblioteca Municipale annessa a quel R. Ginnasio, ha fatto risorgere a nuova vita la *Melchiorre Delfico* di Teramo, riordinandola da capo a fondo, accrescendone straordinariamente la suppellettile libraria, formandovi un reparto abruzzese ricco ormai di più che tremila pubblicazioni, gettandovi le basi di una emeroteca abruzzese, riaprendola al pubblico degli studiosi e istituendovi ora il *Gabinetto Delfico*.

Ho visitato l'altro giorno, con la guida dello studente liceale Giuseppe Montani, che ne è l'economo segretario, la sala del Gabinetto e ne ho esaminato lo Statuto, che è stato pubblicato e presentato come un modello del genere nell'ultimo numero del *Bollettino della Fed. ital. delle Bibl. popolari* che si stampa a Milano. Nella sala alcuni studenti, dei professori, degli impiegati, dei professionisti e dei sacerdoti uniti insieme da una sola idea comune: istruirsi e sul tavolo una cinquantina di periodici d'ogni colore: la *Civiltà Cattolica* accanto alla *Riforma laica*, la *Critica* accanto al *Giornale Storico della letter. ital.*, il *Coenobium* accanto a non ricordo qual periodico d'idee diametralmente opposte. E tutto questo ottenuto nel modo più semplice immaginabile, perchè il Gabinetto, essendo collocato in una pubblica biblioteca, non ha avuto spese d'impianto e minime son quelle di funzionamento. I soci non pagano che una tenue quota annua di lire due. Le riviste più costose si acquistano sui fondi della biblioteca madre che ospita il Gabinetto e gli fornisce servizio e illuminazione, ricavandone in compenso alla fin d'anno il dono dei periodici acquistati col fondo sociale.

Non si meravigli il lettore se insisto su questi particolari. Essi hanno un non trascurabile significato. Essi indicano cioè la strada che si dovrebbe battere per ringiovanire, per animare di un soffio di vita nuova tante e tante vecchie biblioteche attorno alle quali si addensa l'indifferenza del pubblico e degli studiosi.

Il caso di questa nostra povera, ma gloriosa biblioteca, che non è neppur sistemata giuridicamente, che non ha fondi e vive quasi di accattonaggio librario, eppure irradia attorno a sè una così benefica e placida luce intellettuale valga almeno di esempio alle altre, dimostri ancora una volta che molti problemi della pubblica istruzione non sono questione di solo denaro, ma un poco anche di buona volontà e di fede. — Fulco

(*Da* L'Italia Centrale, *Anno XIII, N. 1285, 13 e 14 aprile 1910).*

INDICE

DELLO STESSO AUTORE

Il periplo di Annone secondo le ultime ricerche storiche e geografiche. — Teramo, Ed. la « Rivista Abruzzese », 1900, in 8. di pag. 16.

La leggenda di Griselda. — Studio di novellistica e di letteratura comparata. — Parte I., Teramo, Ed. la « Rivista Abruzzese », 1901, in 8. di pag. 68.

L'invettiva umanistica. — Teramo, Ed. la « Rivista Abruzzese », 1901, in 8. di pag. 19.

Pubblicazione delle opere complete di Melchiorre Delfico in collaborazione col prof. G. Pannella. — Teramo, Fabbri, 1901-5.

La Biblioteca Municipale di Atri annessa al R. Ginnasio. — Atri, Prem. Tip. D. De Arcangelis, 1903, in 8. di pag. 54.

Per la morte del prof. Giovanni De Benedictis. — Discorso — Teramo, Giovanni Fabbri, 1905, in 8. di pag. 18.

Per un poeta morto (Domenico Milelli) Teramo, Giovanni Fabbri, Ed. 1906, in 8. di pag. 34 (esaurito).

« *Le dernier des Abencérages* » *di F. R. Chateaubriand.* Teramo, A. De Carolis, 1906, in 8. di pag. 21.

L'uso pubblico della biblioteca « *Melchiorre Delfico* » *di Teramo dal 1826 al 1908.* — Teramo, Stab. Tip. dell' « Italia Centrale », 1909, in 8. di pag. 24.

Il bilancio della biblioteca « *Melchiorre Delfico* » *di Teramo dall'anno 1904 all'anno 1908.* — Teramo, Off. Tip. del « Corriere », 1909, in 8. di pag. 15.

Prefazione al volume « POLYHYMNIA » *di Eugenio Cerulli.* — Lanciano, Rocco Carabba, Ed., 1909, in 8. di pag. 15.

I lettori della biblioteca « *Melchiorre Delfico* » di Teramo nel triennio 1907-8-9. Loreto Aprutino, Stab. Tip. del « Lauro », 1910 in 8. di pag. 43.